



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 13 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

Pronto il nuovo Dpcm da sabato regioni chiuse stop asporto dalle 18

Mezza Italia a rischio. Decise le nuove restrizioni, qualche spiraglio per i musei in area gialla. Niente sport di gruppo

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Mezza Italia potrebbe finire da domenica prossima nelle due liste alte di restrizioni: sono 9 le regioni e province autonome a rischiare l'arancione e tre addirittura il rosso. Quest'ultimo colore, con le misure più stringenti, potrebbe essere assegnato a Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia. E resteranno in campo anche per le prossime settimane le limitazioni fissate dall'ultimo Dpcm in scadenza il 15 gennaio. In queste ore, dopo il Cdm, un nuovo decreto è pronto a confermare il divieto di spostamento tra regioni, strettamente legato alla proroga dello stato di emergenza, che resterà tale almeno fino al 30 aprile (il Cts aveva chiesto di mantenerlo fino al 31 luglio). Spuntano però anche opzioni di alleggerimento che, visti i dati, sembrano comunque ancora lontane dall'essere applicate: il Governo ha intenzione di prevedere anche una quarta area, bianca, solo con incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti e Rt sotto a 1, fermo restando le misure delle mascherine e del distanziamento.

L'arancione potrebbe essere invece assegnato a Lazio, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Puglia, Umbria, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige. In questa fascia al momento ci sono già Calabria, Veneto, Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna. Toscana, Sardegna e Molise potrebbero rimanere in zona gialla. A chiarire il quadro sarà il report della cabina di monitoraggio, di cui si avrà una bozza già nelle prossime ore. Le ordinanze del ministro della Salute, Roberto Speranza, entreranno in vigore però solo domenica 17 gennaio mentre per sabato 16 l'ipotesi prevalente è che resti valida l'attuale colorazione.

In attesa che il prossimo dossier sui territori finisca sul tavolo del ministro della Salute, è proprio quest'ultimo ad annunciare numeri per niente

confortanti. Già nell'informativa alla Camera Roberto Speranza parla cifre in peggioramento. «A livello nazionale - spiega - il tasso di occupazione delle terapie intensive torna ad attestarsi sopra la soglia critica del 30% e c'è un drammatico mutamento dell'indice di rischio attribuito alle Regioni: 12 regioni e province autonome sono ad alto rischio, 8 sono a rischio moderato di cui 2 in progressione a rischio alto e una sola regione è a rischio basso».

Il tutto alla luce del prossimo Dpcm che entrerà in vigore il 16 gennaio. Il provvedimento manterrà le principali misure dell'attuale decreto, prevedendo però criteri che abbasseranno le soglie per l'inserimento delle regioni in zona arancione o rossa. Tra queste, l'abbassamento della soglia dell'Rt e l'intervento sui cosiddetti 'indici di rischio: con l'si va automaticamente in zona arancione, con 1,25 in zona rossa. E potrebbero ora finire in arancione anche tutte quelle classificate a rischio alto secondo i 21 parametri.

Potrebbe invece restare solo un'indicazione, l'attuale regola che consente una volta al giorno a massimo due persone di andare a trovare parenti e amici, così come già avvenuto durante le vacanze di Natale. Restano ancora chiusi gli impianti di sci mentre si apre uno spiraglio sul fronte del turismo culturale di prossimità: i musei potrebbero riaprire nelle regioni in area gialla. Verrà inoltre confermato il divieto di spostamento tra le regioni, anche quelle gialle, il coprifuoco dalle 22 alle 5 e l'apertura dei ristoranti fino alle 18 nelle zone gialle. Sarà poi introdotto il divieto di vendita d'asporto per i bar a partire dalle 18 per evitare gli assembramenti causati dalla movida. Ma su quest'ultimo punto è ancora aperta una trattativa con le regioni, che chiedono di limitare solo alle bevande il divieto di asporto. Un aspetto che sarà probabilmente deciso in queste ore, dopo l'incontro del governo con le Regioni.

«Dopo medici ed over 80, bisogna vaccinare il personale scolastico»

La ministra Azzolina ha ribadito la necessità di riaprire le scuole e riportare i ragazzi tra i banchi

VALENTINA RONCATI

ROMA. Subito dopo i medici e gli over 80 ad essere vaccinato sarà il personale della scuola: ad assicurarlo oggi al question time alla Camera è stata la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

«Per quanto riguarda i vaccini, è chiaro a tutti che la scuola è un servizio pubblico essenziale. Sin dall'avvio del confronto sulla elaborazione del piano vaccinale ho chiesto e ottenuto di garantire priorità al personale scolastico. Auspico dunque che si proceda speditamente con la vaccinazione degli operatori sanitari e degli anziani, per arrivare subito alla scuola, partendo dal personale fragile e da chi ha una età più avanzata», ha chiarito la ministra, la quale è tornata sull'importanza del rientro sui banchi dei ragazzi

delle scuole superiori, eventualità che trova riscontro nelle richieste di genitori e alunni che hanno apertamente e a più voci richiesto il ritorno in classe, ritenuta condizione indispensabile per un apprendimento adeguato.

«La scuola - ha scandito - è ancora di sicurezza per i nostri studenti e le nostre studentesse e, aggiungo io, per molti di loro, è un'ancora di salvezza. Per questo ritengo che la didattica digitale, strumento utile per la gestione dell'emergenza e risorsa per la scuola del futuro, non possa comunque sostituire la didattica in presenza».

«L'eventuale ulteriore sospensione o limitazione delle attività didattiche in presenza - ha chiesto Azzolina in un altro passaggio - sia solo una misura residuale». La ministra si è detta anche

preoccupata per l'aumento dei segnali dei Neet e dell'analfabetismo funzionale. Ed è tornata sui ristoranti per la scuola «nella consapevolezza che l'ampio e prolungato ricorso alla didattica a distanza, risorsa indispensabile in una prima fase, si ripercuota oltre che sulle competenze anche sui comportamenti e sulla sfera emotiva degli studenti, proporrò subito, senza aspettare la fine dell'anno scolastico, l'adozione «ristori formativi»».

Oltre al potenziamento degli interventi già previsti per il secondo ciclo di istruzione, si tratta



«La dad non può sostituire la presenza in aula»

dell'erogazione di attività didattiche compensative, di consolidamento e recupero, in favore degli alunni del primo ciclo dei territori maggiormente colpiti dall'emergenza epidemiologica, dove più intenso è stato il ricorso all'attività didattica a distanza.

Intanto ad oggi Piemonte, Lazio, Liguria, Molise, Puglia dovrebbero riaprire le scuole superiori lunedì 18 gennaio (per il primo ciclo, torneranno in presenza primaria e secondaria di I grado in Sicilia, Puglia e Molise) ma è tutto ancora da vedere: entro venerdì dalla cabina di monitoraggio dell'Iss arriveranno i dati in base ai quali si delinearanno le nuove zone - con relative restrizioni - che entreranno in vigore a partire da domenica 17 gennaio con una nuova ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. ●

Sicilia da paura, il piano B di Musumeci

Dati shock. Pressing dei sindaci, il governatore aspetta il Dpcm. E se tutta l'Isola non sarà in rosso c'è già la lista dei comuni da "chiudere": Palermo subito, ma non Catania. Scuola, lunedì la scelta

MARIO BARRESI

CATANIA. Nell'Isola arancione le chiazze rosse si moltiplicano, con un ritmo comunque più lento della curva del Covid (ieri quasi 2mila nuovi casi, al secondo posto dietro la Lombardia; tasso di contagio schizzato al 18,6%), ma anche del pressing dei sindaci atterriti dalla diffusione della pandemia. Se oggi il governo nazionale non dovesse inserire l'intera regione fra le nuove zone rosse, scenario sempre gradito da Palazzo d'Orléans, il peso delle scelte più delicate ricadrebbe su Nello Musumeci. Che, subissato dalle richieste (formali e non) dei sindaci, prende tempo fino a stasera. Il governatore ha ben chiaro che «l'allarme arrivi essenzialmente dalle tre aree urbane di Palermo, Catania e Messina, ed è lì che dobbiamo concentrare in modo particolare la nostra attenzione, cosa che faremo».

Ma il mosaico metropolitano è piuttosto intricato. Messina è in zona rossa da lunedì, ma il sindaco Cateno De Luca - scatenato contro il governo

regionale - «medita» addirittura, e per l'ennesima volta, «le dimissioni», dopo le minacce che avrebbe ricevuto da alcuni cittadini. Dopo aver ritirato la sua ordinanza che prevedeva ulteriori strette (compreso l'uso dei droni), De Luca s'è ritirato nella sua Fiumedinisi «per riflettere». Non ha invece alcuna riflessione in sospeso Leoluca Orlando: «Mi sembra assolutamente urgente e non più rinviabile che Palermo sia dichiarata zona rossa», scandisce il sindaco, convinto che «siamo sull'orlo di un abisso, non c'è più tempo da perdere per evitare una catastrofe». Più «laica» la posizione di Salvo Pogliese, che ieri ha sentito diverse volte l'assessore Ruggero Raza. Catania è in testa alla classifica dei nuovi contagiati, ma il sindaco ritiene che «i dati sulla pressione negli ospedali» non siano «ancora allarmanti». Pogliese, che ieri ha visitato il Cannizzaro, è in costante contatto con i manager della sanità etnea ricevendo ampie rassicurazioni sulla capienza di posti letto. Ben più sotto pressione è la sanità palermitana. Non a caso,

«come da indicazioni dell'assessorato regionale alla Salute», è stata disposta «l'immediata sospensione dei ricoveri» nell'unità di Ostetricia e ginecologia del Cervello, «per consentire da lunedì prossimo la trasformazione dei posti letto per accogliere pazienti affetti da Coronavirus». Una decisione fortemente contestata dal Cimo: una «decisione politica», per il sindaco medico, che «rischia di avere pesanti ripercussioni sulla salute pubblica e in particolare sulle gestanti» in «uno dei maggiori punti nascita della Sicilia». Ma a Palermo, oltre all'allarme posti letto, pesa anche il numero degli attuali positivi: sono 10.347, pari a oltre 15 ogni 1.000 abitanti.

Orlando, da presidente regionale di Anci, annuncia anche una «seduta permanente» del Consiglio regionale dell'associazione dei comuni. All'interno della quale molti «soci» invocano la zona rossa. Lo ha fatto, ufficialmente, il sindaco di Marsala, Massimo Grillo, che in un'ordinanza ha già disposto il divieto di accesso, dal venerdì alla domenica dalle 18 alle 22, per

tutto gennaio, nelle principali vie e piazze del centro storico.

Ma le richieste dei sindaci sono decine. E le attuali dieci zone rosse, già da stasera - soprattutto se la Sicilia dovesse restare in arancione - sono destinate a moltiplicarsi. Musumeci ha sul tavolo una prima lista di massima, basata sui dati delle Asp affluiti all'assessorato alla Salute. Il governatore a *TgCom24* ribadisce che «ora serve ancor più rigore» e ammette l'ipotesi di altre città «in red», ma prende tempo sulle scuole: «Da lunedì, in base al dato epidemiologico, decideremo quale condotta assumere sul fronte scolastico che per ora rimane sospeso in tutti gli ordini e gradi». Ora, però, le scelte più immediate, forse già stasera, riguardano le nuove zone rosse. «Si valuta con attenzione» Palermo, secondo quanto trapela da Palazzo d'Orléans, ma «non ancora» Catania. In attesa del Dpcm di un governo nazionale in piena crisi. E dei nuovi dati epidemiologici. Che non promettono nulla di buono.

Twitter: @MarioBarresi

La protesta che parte domani. Posizioni differenti anche se tutti ribadiscono che il settore affonda

Aprire o rispettare le regole? Ristoratori siciliani divisi

PALERMO. In Sicilia #ioapro, l'iniziativa lanciata sui social che invita i ristoratori a restare aperti; a partire dal 15 gennaio, contro le restrizioni anti Covid imposte dal governo suscita adesioni ma anche risposte negative. Se ad esempio c'è chi come Franco Virga, titolare di cinque ristoranti a Palermo (Bocum, Ajamola, Gaggini, Buatta e Libertà) si dice favorevole altri non sono d'accordo.

Dice Virga: «È un'azione da fare perché è palese che il contagio non si trasmette nei ristoranti ma negli assembramenti come le file per fare compere e quindi la nostra chiusura è una vera e propria penalizzazione delle nostre attività. Basterebbe per ricominciare a lavorare aumentare la distanza tra i tavoli e aprire anche la sera. I ristoranti ricevuti dal governo sono stati esigui rispetto ai costi di gestione nei locali, come il pagamento degli affitti».

Di parere diverso Filippo Ventimiglia del ristorante Quattroventi a Palermo: «Non aderisco e non sono favorevole all'iniziativa - dice

- anche se capisco che sarà una gesto simbolico perché penso che per chi non fa il delivery come me non è pensabile alzare la saracinesca. Oltre al danno ci sarebbe la beffa a causa delle sanzioni che potremmo ricevere. Sto rispettando le norme per ripartire una volta per tutte».

Anche Giuseppe Costa, titolare del ristorante con una stella Michelin Il Bavaglino a Terrasini e del locale La dispensa a Palermo non è d'accordo con l'appello a riaprire. «Non aderisco, anche se con rabbia, per una mia etica professionale: mi piace rispettare le regole. Ma stiamo soffrendo tanto per le restrizioni soprattutto per l'attività di Palermo aperta nel 2019 per la quale siamo stati tagliati fuori dai contributi».

Antonio Bernardi, «patron» dello storico ristorante "Filippino" a Lipari, nelle isole Eolie, è sconsolato e si dice favorevole all'iniziativa. Anche perché, spiega, «potremmo essere costretti presto a chiudere tutto definiti-

vamente». «Il nostro mondo della ristorazione italiana di qualità oramai è esausto. - aggiunge - I ristoranti, quando sono arrivati, sono state delle briciole. Abbiamo accettato anche il gioco dei colori, delle aperture e chiusure per salvare il Natale, poi per salvare gennaio. Chiediamo al governo: fateci lavorare in sicurezza ma con la possibilità di fare impresa, oppure permetteteci di arrivare ancora vivi al momento della ripartenza con giusti ristoranti, non briciole».

E' un settore «allo stremo», per dirla con il presidente di Fipe Confcommercio, Lino Stoppani, secondo cui però «la legalità resta un prerequisito che non si deve mai mettere in discussione». «In un mese abbiamo impegnato risorse per oltre 350 milioni di euro, rispondendo così alla totale richiesta arrivata dal mondo della ristorazione», è intervenuta la ministra delle Politiche agricole e alimentari, Teresa Bellanova, chiarendo che sono 46.692 le domande per il Bonus Ristorazione.

Tornano sulla carta d'identità "genitore 1" e "genitore 2"

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Si torna alla dicitura "genitore 1" e "genitore 2" sulla carta di identità dei minori under14 e anche sui moduli per l'iscrizione scolastica: a comunicarlo, durante il question time alla Camera, è stata la ministra degli Interni, Luciana Lamorgese, che in questo modo archivia i termini padre e madre recuperati da Matteo Salvini quando il Viminale era sotto la sua guida. Molte le proteste che si erano sollevate allora da parte delle famiglie "arcobaleno" e obiezioni erano venute anche dal Garante della Privacy.

«E' prevista la reintroduzione della dicitura "genitore 1" e "genitore 2" - ha detto la ministra Lamorgese - per garantire conformità al quadro normativo introdotto dal regolamento Ue in materia di trattamento dei dati personali e per superare le problematiche applicative segnalate dal Garante della privacy sul decreto del 2019. Il nuovo schema di decreto ha già ottenuto il concerto dei ministri di Economia e della pubblica amministrazione ed è in attesa del parere del Garante, a seguito del quale sarà sottoposto alla Conferenza Stato-Città», ha aggiunto Lamorgese.

«Il garante della privacy ha rilevato che la dicitura padre e madre nella carta d'identità digitale - ha spiegato la ministra - ha comporta-

to forti criticità, dal punto di vista della protezione dei dati e della tutela dei minori, nei casi in cui i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale non siano riconducibili alla figura materna o paterna». In pratica con le diciture padre e madre si tagliava fuori la genitorialità delle coppie omosessuali, creando discriminazione.

«Con tutti i problemi che ci sono in Italia, al governo si preoccupano di cancellare padre e madre per sostituirli con "Genitore 1 e 2". Prima vanno a casa, meglio è», ha commentato il leader della Lega, Matteo Salvini, che ha già visto mettere in soffitta - sotto la nuova gestione del Viminale - anche i suoi decreti sicurezza.

«In questo anno in cui sono triplicati gli sbarchi clandestini e la criminalità organizzata sta lucrando sulle difficoltà economiche degli italiani causati da una crisi economica senza precedenti, la preoccupazione più grande del governo - ha detto in polemica Giovanni Donzelli, deputato di FdI intervenendo al question time - è quella di togliere dalle carte d'identità la dicitura padre e madre, sostituendola con i tristemente famosi "genitore 1" e "genitore 2". Siamo basiti da quelle che sono le priorità di questa maggioranza che dimostra ancora una volta di ignorare i bisogni reali dell'Italia e degli italiani».

«Le prime dosi inoculate anche a noi farmacisti Siamo in prima linea»

VITTORIA. E' iniziata la vaccinazione anche per i farmacisti della provincia di Ragusa. Un momento molto atteso dagli stessi addetti ai lavori, anche perché per molti il farmacista rappresenta il primo approccio con le cure. Sempre più spesso, infatti, per qualsiasi tipo di patologia lieve, dal raffreddore al dolore muscolare, i cittadini si rivolgono innanzitutto al farmacista e solo dopo, se necessario e spesso su indicazione dello stesso dottore, si rivolgono al medico di base o allo specialista. Una professione svolta "in trincea" come ha dichiarato il presidente della federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, Andrea Mandelli, nel corso del Congresso nazionale dei farmacisti, a seguito della morte, per Covid, del farmacista di Vittoria Rosario Guastella. Una tragedia che ha testimoniato, se mai ce ne fosse bisogno, i rischi che corrono quelli che garantiscono i servizi essenziali sul territorio.

A ricevere una delle prime dosi del vaccino anche il farmacista vittoriese Gaetano Mangione che con il fratello Giovanni è titolare di una farmacia in città.

"Dall'inizio della pandemia - ha dichiarato - viviamo con stanchezza e preoccupazione la nostra attività. Cerchiamo di stare attenti che non vi sia contatto tra noi e la clientela e fra gli stessi clienti. Abbiamo usato ed usiamo tutte le precauzioni".

Ma come risponde la gente? Accetta le limitazioni ed usa i dispositivi di protezione?

"Purtroppo, esistono gli strafottenti e peggio ancora vi sono persone positive che circolano pur non potendolo fare, come segnalato dal collega Bianculli a Federfarma. Nel primo lockdown c'era più prudenza, ora sembra che la gente si sia quasi abituata a convivere con questo virus ed abbia abbassato la guardia. Molto, poi, dipende dalla confusione generata dalle fake news. Da parte no-



Il farmacista Gaetano Mangione è stato tra i primi ad essere stato vaccinato a Vittoria

stra, cerchiamo di dare consigli a chi li chiede, ma abbiamo anche a che fare con i negazionisti che pensano di sapere tutto. La gente ha paura della malattia ma anche del vaccino. Una paura che giudico totalmente immotivata. Io stesso sono stato contento di sapere che la categoria dei farmacisti avrebbe ricevuto il vaccino, soprattutto dopo la morte del collega e amico Guastella. Per noi tutti è stata una morte vissuta con dolore, così come quella dei due analisti vittoriesi".

Ha mai pensato di non vaccinarsi?

"In quanto farmacista ho ritenuto mio dovere vaccinarmi, dato il mio ruolo, ma ho ritenuto che fosse importante anche dare l'esempio, far



MONITO. Mangione: «La gente ha paura della malattia ma anche del vaccino. La ritengo del tutto immotivata. Per me è stato importante anche dare l'esempio»

capire che non esiste nessun pericolo. Le reazioni peggiori al vaccino sono quelle allergiche, ma queste possono essere scatenate da qualsiasi farmaco. Dopo la somministrazione della prima dose siamo stati monitorati per almeno 15 minuti proprio per avere la garanzia di assistenza immediata in caso di reazioni avverse, così come avviene per ogni tipo di vaccino. Da vittoriese, poi, mi ha fatto molto piacere che il secondo vaccino approvato è fatto da un concittadino. Come è ormai noto, infatti, al vaccino di Moderna ha lavorato Andrea Carfi. E' bello sapere che qui a Vittoria, città conosciuta ai più quasi solo per fatti negativi, è nata una delle persone che ha creato l'arma giusta per salvare il mondo intero".

Il totale dei decessi è aggiornato a 180 scendono i contagi e (di più) i ricoveri



I pazienti in ospedale sono 22 cioè 5 in meno rispetto al bollettino precedente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il database dei decessi di persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa subisce ancora un aggiornamento con l'inserimento di una donna anziana, classe 1933) di Modica, ricoverata in una casa di riposo di Ragusa e venuta a mancare il 19 dicembre scorso. Sale così a 180, complessivamente, il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa, decedute dall'inizio della pandemia.

Continua a poi ad aumentare, quasi con il contagocce, anche il numero dei contagi in provincia che, secondo l'ultimo bollettino, sono adesso 769 (ieri erano 763) e, di questi, 734 sono in isolamento domiciliare (14 in più rispetto al giorno precedente), 22 si trovano ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa a Guzzardi di Vittoria e 13 sono alla Rsa di Ragusa. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente:

Acate 21 (-), Chiaramonte 21 (+4), Comiso 75 (+1), Giarratana 5 (-), Ispica 12 (-), Modica 128 (-1), Monterosso 2 (-), Pozzallo 29 (-), Ragusa 179 (+3), Santa Croce Camerina 19 (-1), Scicli 31 (-), Vittoria 199 (+12). Al numero dei positivi per Comune, va aggiunto quello di 13 positivi non residenti in provincia o non caricati nei database dei Comuni di residenza.

Si abbassa ancora notevolmente il numero dei ricoverati che sono adesso 22 (ieri erano invece 27) così distribuiti: 15 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive e 5 Terapia Intensiva), 7 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 6.200 (13 in più rispetto a ieri) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto concerne i tamponi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ne sono stati realizzati, complessivamente 218.799: 83.043 molecolari, 21.534 sierologici e 114.222 test rapidi.

Intanto, continua la campagna di vaccinazione in tutta la provincia con 268 vaccini effettuati nella

giornata del 12 gennaio (5645 dal 2 al 12 gennaio). Tra l'altro ieri a Ragusa sono stati consegnati altri 5850 vaccini della Pfizer che si aggiungono ai 7020 delle consegne precedenti. Infine, nella provincia, continua la campagna per i test rapidi grazie ai drive-in allestiti nei vari Comuni in collaborazione con l'Asp di Ragusa. Nella giornata del 12 gennaio erano 3 i drive-point aperti e, in totale, sono stati realizzati 1523 test rapidi e riscontrati 11 positivi. Il maggior numero di positivi nei drive-in è stato riscontrato a Vittoria: 5 su 326 test rapidi eseguiti. Infine, 2 positivi sono stati riscontrati a Ragusa su 170 test e 1 a Comiso su un totale di 223 tamponi. Oltre ottocento tamponi sono stati invece effettuati all'interno delle strutture ospedaliere o territoriali dei Comuni iblei dove sono stati trovati due positivi. Tra i cittadini che si sono sottoposti al test rapido, anche 11 cosiddetti "fuori sede", ma di questi nessuno è risultato positivo.

Contenimento covid per i richiedenti asilo intesa Prefettura-Asp

L'accordo. Contemplata anche la creazione di un team mobile che opererà nei Cas oltre che lungo la fascia trasformata



TEST DIAGNOSTICI PIÙ EFFICIENTI
CON IL MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ



Due medici, due infermieri e uno psicologo dell'Asp di Ragusa, oltre che tre mediatori linguistico-culturali dell'Oim, dovranno monitorare il rafforzamento della capacità di presa in carico degli ospiti dei Cas. Una collaborazione che favorirà una gestione efficiente sia dell'attività collegata all'effettuazione di test diagnostici tramite tamponi molecolari o antigenici, che di quella relativa alla tenuta del registro della quarantena (nella foto il manager Asp col prefetto). ●

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Il contenimento del contagio da Covid passa anche per un controllo mirato dei richiedenti asilo che si trovano nel territorio isoleo. In questo senso, nella mattinata di ieri, il prefetto di Ragusa, Filipina Cocuzza e il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, hanno sottoscritto un accordo operativo per la prevenzione e il contenimento del contagio nel sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, iniziativa che si inserisce nell'ambito del Progetto "We Care - Promozione di servizi socio-sanitari inclusivi", per il quale la Prefettura di Ragusa è risultata assegnataria di fondi Fami, per un importo di circa 500mila euro, insieme ai partner Asp di Ragusa e organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim).

Il progetto We Care è finalizzato al rafforzamento della governance complessiva del territorio per la tutela sanitaria dei cittadini stranieri, alla realizzazione di percorsi formativi informativi in tema di salute e migrazione, nonché all'attivazione di azioni in grado di sviluppare ed orientare a livello locale politiche di coesione. L'accordo risponde alla necessità di definire delle indi-



cazioni operative che possano indirizzare gli interventi di prevenzione e contenimento della diffusione del Covid all'interno dei centri di accoglienza straordinaria della provincia e lungo la cosiddetta fascia trasformata, grazie al supporto di un team mobile, attivato proprio nell'ambito del progetto We Care, e composto da due medici, due infermieri e uno psicologo dell'Asp di Ragusa, oltre che da tre mediatori linguistico-culturali dell'Oim. In

particolare, verrà rafforzata la capacità di presa in carico degli ospiti dei Cas della provincia e con le strutture e i referenti deputati dell'Asp. Una collaborazione che favorirà una gestione efficiente sia dell'attività collegata all'effettuazione di test diagnostici tramite tamponi molecolari o antigenici, che di quella relativa alla tenuta del registro della quarantena. La firma dell'accordo si pone in sinergia con iniziative di livello nazionale. ●

Messe, attività pastorali e caritative, sacramenti monsignor Asta indica ai sacerdoti della diocesi come gestire i riti in base ai colori dell'emergenza

RAGUSA. L'amministratore apostolico della diocesi di Ragusa, monsignor Sebastiano Roberto Asta, ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti della diocesi di Ragusa. La lettera rappresenta e riassume tutte le norme da applicare e le disposizioni cui attenersi nel caso il territorio venga classificato dalle autorità civili come zona gialla, arancione o rossa.

Disciplinano, in particolare, le messe, le attività pastorali e caritative, la celebrazione dei sacramenti. Questo il dettaglio. Zona Gialla: Le messe vengano celebrate regolarmente, secondo le disposizioni vigenti; venga curata in particolare la ripresa della celebrazione delle Messe domenicali dei bambini; Non avranno luogo processioni di alcun tipo, neanche informali e all'interno della chiesa. È possibile celebrare i battesimi, le prime confessioni, le prime comunioni e i matrimoni; la catechesi e le altre attività pastorali di gruppi, movimenti e associazioni, possono essere svolte in presenza oppure online, secondo la prudente valutazione della situazione. Considerata la loro grande fragilità, continua ad essere sospesa la visita a casa di anziani e malati - da parte dei presbiteri o dei ministri straordinari - per portare loro l'Eucaristia, a meno che non si tratti di amministrare l'unzione degli infermi. Le chiese, come sempre, rimarranno aperte, insieme agli uffici parrocchiali: ricordo a tutti l'importanza di accostarsi al sacramento della riconciliazione. L'attività caritativa prosegue, garantendo, al fine dell'asporto, l'accesso solo a una



persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna dei generi di prima necessità a domicilio.

Zona Arancione: Le messe vengano celebrate regolarmente. Non avranno luogo processioni di alcun tipo, neanche informali e all'interno della chiesa. È possibile celebrare i battesimi, le prime confessioni, le prime comunioni e i matrimoni; la catechesi e le altre attività pastorali di gruppi, movimenti e associazioni, possono essere svolte in presenza oppure online, secondo la

prudente valutazione della situazione. Considerata la loro grande fragilità, continua ad essere sospesa la visita a casa di anziani e malati da parte dei presbiteri o dei ministri straordinari, per portare loro l'Eucaristia, a meno che non si tratti di amministrare l'unzione degli infermi. Si evitino tutte le iniziative devozionali e ludico-ricreative ordinariamente organizzate dalle parrocchie; le chiese, come sempre, rimarranno aperte, insieme agli uffici parrocchiali. L'attività caritativa prosegue, garantendo, al fine dell'asporto, l'accesso solo a una persona per

volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna dei generi di prima necessità a domicilio.

Zona Rossa: Le messe feriali e festive si potranno celebrare regolarmente, con un numero massimo di partecipanti corrispondente a quello attualmente determinato secondo le norme previste nel protocollo vigente tra Cei e Governo; fuori dagli orari delle celebrazioni, i luoghi di culto potranno rimanere aperti per la preghiera. La catechesi e le altre attività pastorali parrocchiali, nonché le attività di gruppi, associazioni, movimenti e oratori, sono sospese in presenza; laddove possibile proseguano nella modalità online. L'attività caritativa prosegue, garantendo, al fine dell'asporto, l'accesso solo a una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna dei generi di prima necessità a domicilio: Sono sospese le celebrazioni comunitarie di adorazione eucaristica; gli uffici delle Parrocchie rimarranno aperti al pubblico. È sospesa la celebrazione dei sacramenti; è sospesa la visita ai malati da parte dei ministri straordinari della comunione eucaristica; è possibile la celebrazione individuale del sacramento della riconciliazione, osservando le disposizioni attualmente vigenti. È consentito recarsi dai malati per l'amministrazione dell'unzione degli infermi; le esequie vengono celebrate secondo la normativa vigente.



LETTERA. Nel documento ai confratelli sono illustrati nello specifico i casi in zona rossa, arancione e gialla

«Siamo nella fase iniziale della terza ondata L'andamento è critico»

Le valutazioni di Spinella (Cnr) e l'incidenza nell'area iblea

MICHELE BARBAGALLO

Sono 1.969 i casi di coronavirus registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Sono stati 10.542 i tamponi processati. Il tasso di positività è il più alto d'Italia, e risale al 18,7%. Il doppio rispetto a quello nazionale che oggi si attesta al 9%. La seconda regione peggiore oggi è il Lazio ma con un tasso dell'11,8%. Quanto ai dati numerici nudi e crudi è la Lombardia ad avere il maggior numero di contagi: 2245, poi appunto la Sicilia e a seguire il Veneto con 1884.

Ieri pomeriggio alle 19 la diffusione ufficiale dei dati riguardante i nuovi contagi nelle varie province siciliane. Complessivamente in Sicilia ci sono state 36 vittime nelle ultime 24 ore che portano a 2841 deceduti dall'inizio della pandemia. I positivi attuali sono 44.677. Negli ospedali i ricoveri sono 1579, 28 in più rispetto al giorno precedente, dei quali 208 in terapia intensiva. I guariti sono 1294. La distribuzione nelle province vede Catania con 557 casi, Palermo 445, Messina 380, Trapani 124, Ragusa 33, Siracusa 218, Caltanissetta 71, Agrigento 79, Enna 62. Ma quel che preoccupa di più sono le dichiarazioni di Corrado Spinella, direttore del dipartimento Scienze fisiche e tecnologie della materia del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) che ha fatto uno studio sulle vaccinazioni e alla luce dei dati riguardanti l'isola dice che "la Sicilia è in una situazione critica perché già si trova nella fase iniziale della terza ondata. Il Lazio è in bilico e non è così marcato l'inizio della terza ondata. Per tutte le Regioni sarebbe prudente reintrodurre le misure che avevamo prima delle festività". Secondo lo studio, infatti, grazie alla vaccinazione si potranno ridurre i morti per covid in quella terza ondata ormai in arrivo anche a causa delle varianti. Le vaccinazioni potrebbero ridurre da sette a quattro mesi la durata della terza ondata della pandemia di Covid-19, se-



condo lo studio del fisico condotto sulla pandemia e basato su un calcolo differenziale.

"L'ipotesi valutata è su un tasso di mobilità' come quello avuto sotto le feste di Natale, che è stato comunque minore rispetto a quello della fine dell'estate 2020", osserva Spinella. "Secondo questa simulazione la terza ondata è inevitabile ed è già accennata", prosegue il fisico. La simulazione indica che "senza alcun vaccino somministrato e con questi livelli di mobilità', la terza ondata durerebbe circa sette mesi. Con i tassi di somministrazione vaccinali dell'ultima settimana, invece, si ridurrebbe a circa

quattro mesi". La simulazione indica inoltre che "mantenendo questi stessi tassi di mobilità' e senza vaccino, a fine agosto 2021 si arriverebbe al termine della terza ondata con poco meno di 200.000 morti di Covid-19. Con il vaccino, invece, ci si attesterebbe attorno a 150.000 decessi". Ieri sono stati diffusi i dati Istat riguardanti, nel periodo gennaio-ottobre 2020, la mortalità nei capoluoghi di provincia, cresciuta dell'8,8% rispetto alla media dell'analogo periodo per gli anni 2015-2019. A Ragusa sono stati 717 i morti registrati (compreso il covid) per una percentuale pari al 9,13%.

Calano le vendite al dettaglio a novembre quasi il 7% in meno

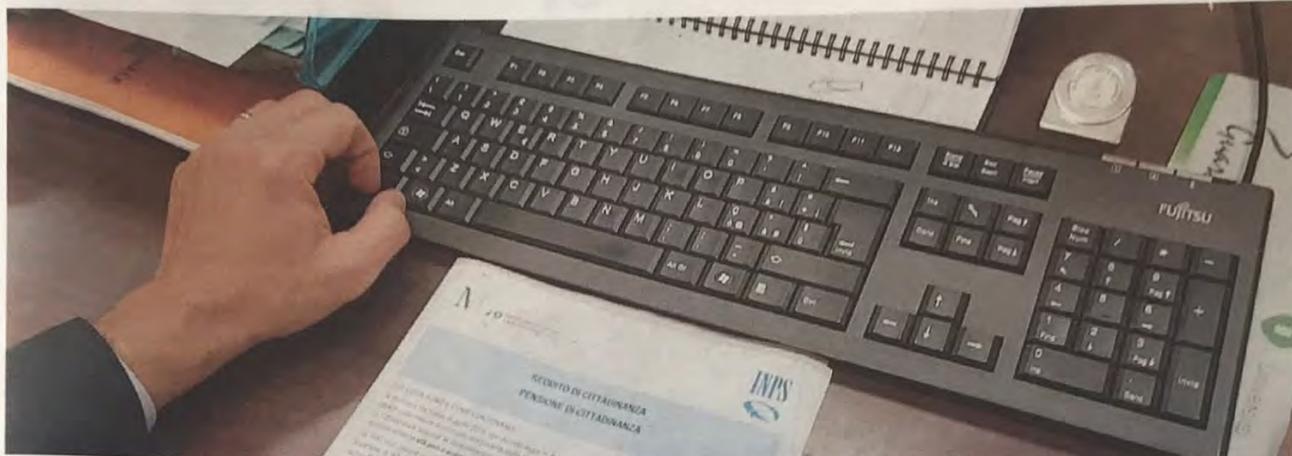
Nel novembre scorso le vendite al dettaglio, in provincia di Ragusa, hanno registrato rispetto a ottobre un calo del 6,9% in valore e del 7,4% in volume. In confronto allo stesso mese del precedente anno, il 2019, la diminuzione è invece dell'8,1% in valore e dell'8,4% in volume. Sono queste le indicazioni di massima provenienti dall'Istat che tende a sottolineare come il calo sia "determinato dal comparto dei beni non alimentari, settore fortemente colpito dall'applicazione delle nuove misure di chiusura legate all'emergenza sanitaria; la diminuzione in questo comparto ha investito sia la grande distribuzione (-25,7%) sia, in misura inferiore, le imprese operanti su piccole superfici (-16,9%)". In crescita, su base mensile, le vendite dei beni alimentari (+1% in valore e in volume) mentre le vendite dei beni non alimentari diminuiscono sia in valore sia in volume (rispettivamente del 13,2% e del 13,5%). Nel trimestre settembre-novembre 2020, le vendite al dettaglio registrano un aumento congiunturale dello 0,5% in valore e dell'1,5% in volume. Crescono le vendite dei beni alimentari (+2% in valore e in volume) mentre quelle dei beni non alimentari calano in valore (-0,6%) e aumentano in volume (+1,1%). A determinare il segno negativo, su base annua, sono le vendite dei beni non alimentari, in deciso calo (-15,1% in valore e in volume), mentre le vendite dei beni alimentari sono in aumento (+2,2% in valore e +0,7% in volume). Da segnalare infine che le vendite al di fuori dei negozi calano del 14,3% mentre il commercio elettronico è di nuovo in forte aumento (+50,2%).



“Si tratta di un dato che conferma, e in alcuni casi peggiora – spiega il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti (nella foto) – le indicazioni che erano emerse dall'Indicatore consumi Confcommercio di dicembre. Le restrizioni messe in atto nel mese hanno, infatti, fortemente penalizzato la domanda di beni non alimentari, azzerando in molti casi le già deboli aspettative degli operatori di contenimento delle perdì primaverili”.

M. F.

Scovati dalla Guardia di Finanza 47 «furbetti» del reddito di Stato



➔ **Incalliti scommettitori on line, e per di più vincenti**

➔ **Truffa per 400 mila euro complessivi. Interi nuclei familiari dediti alle scommesse**

GIUSEPPE LA LOTA

L'autocertificazione del falso divenuta sistema. Tra i richiedenti il reddito di cittadinanza e di emergenza che lo Stato destina a chi non può realmente campare, ci sono anche soggetti dell'ambiente criminale e affetti dal vizio del gioco d'azzardo. Nel pentolone dei richiedenti il reddito c'è di tutto: evasori fiscali, lavoratori in nero ma anche giocatori seriali alle scommesse online. Molti dei quali già noti alla Guardia di finanza per precedenti reati e adesso smascherati con la collaborazione degli ispettori Inps coordinati dal direttore Vincenzo Floccari nel corso di un controllo a largo raggio teso ad accertare l'idoneità dei requisiti per accedere al reddito di cittadinanza o di emergenza erogati dallo Stato.

Sono emersi 47 casi di concessione irregolare o indebita percezione. In 46 sono stati denunciati alla Procura della Repubblica e poi segnalati all'Inps ai fini della decadenza della percezione del contributo pubblico; un soggetto è stato segnalato all'Inps per la revoca del beneficio. Complessivamente, sono state passate al vaglio dei finanziari le posizioni di 154 soggetti, tutti familiari delle persone che avevano presentato la domanda per accedere al beneficio. E' stata rilevata l'indebita percezione di somme per un ammontare di oltre 461.000 euro. A fine dell'attività ispettiva sono state accertate diverse tipologie di azioni fraudolente, circostanza che ha reso più articolata l'attività di riscontro da parte delle "fiamme gialle".

Interessanti i dettagli divulgati dagli uomini della Guardia di finanza provinciale coordinati dal colonnello

Giorgio Salerno. I risultati ottenuti sono stati il frutto di un'attenta analisi tesa a monitorare costantemente le posizioni degli individui già noti alle forze dell'ordine in quanto implicati a vario titolo nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria, ma anche di quelle dei soggetti identificati nel corso delle numerose attività ispettive contro l'evasione fiscale e il lavoro nero avviate nei confronti delle imprese commerciali, ovvero nel controllo economico

del territorio finalizzato alla repressione dei traffici illeciti e dell'abusivismo commerciale o, meglio ancora, nel corso dei servizi sul territorio a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, volti alla verifica dell'osservanza delle vigenti misure di contenimento dell'epidemia da covid 19.

Infatti, tra i soggetti per i quali è stata proposta la revoca del beneficio, 12 di essi sono risultati abituali giocatori sulle varie piattaforme di gioco on-li-

ne. Le quote scommesse hanno sfiorato addirittura centinaia di migliaia di euro utilizzando fonti di reddito evidentemente già occultate al Fisco. Spicca fra tutti, la posizione di un ragazzino individuato dai militari della Compagnia del capoluogo, risultato percettore di reddito di cittadinanza tra aprile 2019 e novembre 2020 per circa 22 mila euro: nello stesso periodo ha realizzato vincite al gioco per circa 400 mila euro.

In un contesto simile, a Pozzallo i finanziari della Tenenza hanno individuato quale indebito percettore del reddito di cittadinanza un nucleo familiare, in cui tutti i componenti risultavano giocatori abituali su piattaforme digitali, arrivando addirittura a vincere sui propri conti di gioco più di 140.000 euro, circostanza omessa nelle comunicazioni all'Inps.

Tra i casi venuti alla luce, non ci sono solo accaniti scommettitori, infatti 11 indebiti percettori del reddito di cittadinanza della provincia sono stati segnalati dai militari per avere "dimenticato" di comunicare all'Inps il possesso di beni immobili di valore nettamente superiore al limite massimo previsto dalla normativa vigente per accedere al beneficio, mentre altri 4 soggetti sono stati denunciati in quanto avevano omesso di autocertificare l'acquisto di autoveicoli e motoveicoli di cilindrata superiore ai limiti consentiti.



Le indagini della Gdf hanno consentito di scovare i «furbetti» del Rdc

Scoglitti. Continua l'avventura del giovane ipparino nella trasmissione tv in onda sul canale 65 del dt

Il boss delle pizze, Ferrara sbaraglia tutti e approda in semifinale

NADIA D'AMATO

SCOGLITTI. Fabio Ferrara, pizzaiolo di Scoglitti, supera l'ultima fase ad eliminazione diretta e si aggiudica un posto alla semifinale durante la terza edizione del programma "Il boss delle Pizze". Il giovane sta partecipando alla terza edizione del programma televisivo in onda sul canale 65 del digitale terrestre e sul 5065 di Sky. Condotta da Luciano Carciotto, il programma andrà in onda per tutto il mese di gennaio in prima serata, dalle 21, sui canali 65 del digitale terrestre e 5065 di Sky. L'avventura televisiva del campione scoglittiese continua, quindi, per la gioia dei concittadini, ma stavolta il format del programma si "trasforma" in minitorneo a punti.

Da questo momento, quindi, non sarà importante, dunque, vincere le varie puntate, ma totalizzare più punti possibili. Ogni gara servirà a raggiungere la vetta della classifica. Il pro-



Fabio Ferrara (il primo da sinistra) durante l'ultima apparizione in tv

gramma è infatti una competizione tra pizzaioli di tutta Italia alla quale sono stati invitati a partecipare solo i migliori.

L'avventura televisiva di Fabio è i-

niziata la scorsa estate con la sua partecipazione all'evento "Pizza on the road", con il team della stessa trasmissione Sky che aveva fatto tappa proprio alla pizzeria "Al Paradise" di Sco-

glitti, di proprietà dello stesso giovane scoglittiese. Ad assaggiare le pizze, erano stati lo stesso Carciotto ed il produttore della trasmissione tv, Nicola Vizzini. Nel marzo del 2019, poi, Ferrara aveva partecipato al campionato nazionale "Pizza ai sapori di Calabria" conquistando il podio nella categoria Freestyle Impasti Alternativi. L'anno prima aveva conquistato il primo posto al Mondiale di pizza bianca. "La mia passione per questo lavoro - ha detto Ferrara - inizia all'età di 6 anni quando mio padre, tornato dagli Stati Uniti d'America, decise di aprire una piccola pizzeria d'asporto a Scoglitti, pizzeria che tutt'ora portiamo avanti insieme. Da allora trascorro lì le mie giornate e, grazie al più importante dei miei maestri, mio padre, più stavo rinchiuso in pizzeria a guardarlo più mi innamoravo di questo mondo. Un mondo sicuramente pieno di sacrifici, ma queste cose 'negative' sono ripagate dalla felicità dei nostri clienti".

Liquami fuoriusciti dal tombino, il Pd «Problema risolto»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. “Continuiamo a segnalare disservizi e, ogni tanto, arrivano pure le risposte. Bene così, perché è questo il fine ultimo della politica: aiutare i cittadini a risolvere le questioni che li attanagliano”. E' quanto evidenzia il segretario del Pd di Vittoria, Giuseppe Nicastro, dopo avere appurato, a seguito di un sopralluogo in via Magenta, all'altezza di via Garibaldi, che la fognatura risultava essere tracimante ed i liquami fuoriuscivano dal tombino, invadendo la sede stradale. “Un quadro desolante e sconcertante - continua Nicastro - con un cattivo odore che si diffondeva ovunque. Fatto reso ancora più grave perché siamo in periodo Covid e quindi l'igiene andrebbe curata sotto ogni aspetto. Per non par-



Nicastro indica il tombino

lare di come i liquami arrivassero quasi a lambire una pizzeria, un pub ed altri locali commerciali”.

Nicastro, così come anche i cittadini della zona, aveva segnalato il disservizio agli uffici comunali preposti. Ieri mattina è stato svolto l'atteso intervento. “Ringraziamo dunque il Comune e gli uffici competenti - commenta Nicastro - per avere preso atto della nostra richiesta. Il problema era serio e non poteva essere trascurato. Anche in altre zone della città ci sono disagi che non possono essere presi sottogamba. Continueremo a segnalare tutto ciò che non va - conclude il segretario cittadino del Partito Democratico - con l'auspicio che, come in questo caso, le soluzioni possano trovarsi dietro l'angolo”. ●

Da Aprile (Running) a Ben Chabene (No al Doping) sono tutti pronti a tornare a gareggiare a Palermo

Le date. Covid-19 permettendo si va adesso verso il via della stagione 2021

RAGUSA. Da Casalmaggiore, passando per Modena, Parma, Ancona, Padova e Palermo. La strada che porta ai tricolori indoor passerà da queste sedi, mentre per capire se proverà l'esperienza indoor, il 24 prossimo a Palermo ci potrebbe essere l'esordio della sprinter modicana Megane Aprile (Running Modica) e di Alessandro Ben Chabene con alcuni suoi compagni di squadra della No al Doping Ragusa.

«Megane Aprile - spiega il prof. Salvo Pisana tecnico della Running Modica - sta bene e così prenderà parte alle gare di Palermo, ma per quanto riguarda i campionati italiani, tutto è legato ai protocolli Covid-19, perché in questo periodo non è certo facile spostarsi».

«Niente tricolori indoor per Ales-

A febbraio ad Ancona i tricolori indoor juniores, promesse allievi e assoluti

sandro Ben Chabene - ci dice invece il suo tecnico Mauro Guastella - che prepara la stagione all'aperto, ma sicuramente il nostro gruppo prenderà parte a qualche gara regionale».

Come invece anticipato nel pezzo di apertura, per Mirko Campagnolo e Gaia Denaro (Atletica Iblea 2012) sarà un vero tour de force. I due saranno impegnati in questo fine settimana a

Casalmaggiore, Parma e Modena e il 24, 30 e 31 prossimi i due allievi del prof. Cattarasi saranno in gara ad Ancona e Padova.

IL CALENDARIO. Stabilite le prime date in Sicilia: il 24 prossimo prima prova fase regionale lanci e riunione indoor; 31 prossima prima prova regionali cross e 2ª prova lanci; il 7 febbraio cross master; il 28 febbraio 2ª regionali cross e trofeo lanci master. Il calendario nazionale prevede invece i tricolori indoor ad Ancona: il 6 e 7 juniores e promesse; il 13 e 14 febbraio allievi; il 20 e 21 assoluti e il 5, 6 e 7 marzo i tricolori master. Tricolori di cross: il 21 febbraio in Puglia i master e il 13 e 14 marzo la festa del Cross in Toscana.



Megane Aprile e Mariano Di Mauro



L. MAG. Ale Ben Chabene e Mauro Guastella